



TRACCE I PROVA SCRITTA

Traccia...1...

Commentate il seguente brano, tratto dall' *Elogio della mitezza* di Norberto Bobbio (Milano, Il Saggiatore, 1993): "Il mite non è un ingenuo "buonista": sa che la natura umana reca impresso il marchio di Caino, e tuttavia preferisce fare leva su un altro aspetto che pure in essa è presente, ossia la tensione verso la perfeffibilità, l'aspirazione ad un più elevato piano di esistenza, ove possano emergere le qualità migliori di ciascuno. (...)

Abbiamo bisogno di uomini e donne miti, non solo perché di loro è il Regno dei Cieli, ma perché la loro benevola presenza è come una boccata d'ossigeno nella nostra società competitiva, egoista, indifferente e, a volte, crudele. Ne abbiamo bisogno, soprattutto, perché essi sono la forza del presente e la fiducia nel futuro: senza la loro mitezza non si potrebbe costruire nulla di durevole perché tutto ciò che viene edificato sulla base dell'aggressività e della prevaricazione è destinato a durare ben poco, come un castello costruito su delle fondamenta di sabbia. Ne abbiamo bisogno, infine, perché la mitezza è la vera forza dei singoli e dei popoli. Non sono stati i violenti e i prepotenti a rendere abitabile il mondo in cui viviamo, a lasciarci eredi di tutte le ricchezze spirituali alle quali possiamo abbeverarci, alimentando la parte migliore di noi stessi e trasmettendo fede e speranza alle successive generazioni. Sono stati, al contrario, i miti: con il loro lavoro quotidiano, con la loro abnegazione, con la loro buona volontà, con il loro sorriso e con la loro capacità di perdonare le offese. In ogni paese ed in ogni città d'Italia e del mondo bisognerebbe innalzare un monumento all'eroe ignoto e silenzioso della storia: l'uomo e la donna mite, tenace ed insostituibile costruttore di bene".

Traccia 2...

"Sapevamo tutti benissimo, come una verità evidente ed ovvia [...] che quelli erano avvenimenti decisivi, che il futuro d'Italia, per molti anni, ne sarebbe dipeso; che si trattava di decidere se quello straordinario movimento popolare che si chiamava la Resistenza avrebbe avuto uno sviluppo nei fatti, rinnovando la struttura del Paese; o se sarebbe stato respinto tra i ricordi storici, rinnegato come attiva realtà, relegato tutt'al più nel profondo della coscienza individuale, come una esperienza morale senza frutti visibili, piena soltanto delle promesse di un lontano futuro". (Carlo Levi, *L'orologio*, 1950)

Alla luce delle suggestioni offerte dal passo citato, il candidato illustri il rilievo che la fase costituente dell'ordinamento repubblicano italiano ha avuto nell'esperienza democratica del Novecento e quale può essere ancora la sua importanza nell'attuale momento storico.

Traccia 3.....

Nell'articolo del 2010, "Gli intellettuali, ruolo, funzione e paradosso", lo storico Eric Hobsbawm si chiedeva: "Come può sopravvivere la vecchia, indipendente tradizione critica degli intellettuali dell'Ottocento e del Novecento in questa nuova era di irrazionalità politica? È un paradosso tipico del nostro tempo che l'irrazionalità nella politica e nell'ideologia non abbia alcuna difficoltà a convivere con le tecnologie più avanzate, e anzi a servirsene (...) È possibile rendere compatibile questo sistematico non razionalismo delle vite umane con un mondo che, oggi più che mai, dipende dalla razionalità di Max Weber nella scienza e nella società?" Alla luce degli odierni dibattiti sul ruolo dei social media nella diffusione delle cosiddette *fake news* o "teorie del complotto", il/la candidato/a esponga le proprie riflessioni sulla contraddizione tra progresso scientifico e irrazionalismo.